



UN RELIGIOSO
DAVVERO SPECIALE
FRA LOTARINGO
DEL PELLE
DI MONTESENARIO
(1614)

Traduciamo dagli Annali dell'Ordine dei Servi di Maria, Tomo II, 427-428.

“1614. Il 9 marzo di quest’anno è morto nell’eremo di Montesenario fra Lotaringo laico (= converso), non senza una certa fama di santità, riguardo alla quale pertanto è opportuno recensire almeno alcuni fatti.

Lotaringo, chiamato nel mondo Filippo Maria, figlio di Zanobi del Pelle fiorentino addetto all’arte del lino, ricevette il nostro abito eremitico come laico il 25 gennaio 1603 e emise la solenne professione l’anno seguente il 21 marzo 1604.



Era di statura mediocre, cagionevole di salute, ma di grande resistenza e avrebbe potuto parlare di quasi tutto e di ogni singola cosa a tutti, perché era stato incaricato nell’eremo di tante mansioni che aveva intrapreso con la massima diligenza, sia che riguardassero il guardaroba comune, o il servizio in Chiesa; ad esempio, in qualità di ministro addetto teneva la sagrestia pulitissima in tutte le parti in maniera che, convocando adeguatamente e secondo l’uso i padri ad assolvere alla liturgia delle ore in coro, se li guadagnava in modo ammirevole.

Ascoltava le cose sacre più volte al giorno con eccezionale pietà; adempiva esattamente agli ordini dei Superiori e ai precetti delle Costituzioni, mostrava a tutti la più grande riverenza, desiderava specialmente il silenzio, astenendosi del tut-

to dalle parole inutili, dalle contese e dai mormorii, applicandosi a se stesso e al proprio spirituale progresso; nelle altre cose, nella misura in cui la necessità richiedeva, era sempre a disposizione, e per questo graditissimo a tutti come quello aveva forza nella grande attività e nell'amore.

Inoltre, quando non era occupato con Marta intorno ai molti servizi, stava in preghiera con Maddalena ai piedi del Signore, di modo che spendeva i momenti liberi in un grandissimo ardore di spirito.

Al contrario concedeva poco al sonno o non era per nulla indulgente con esso, e si addormentava per breve tempo per lo più su delle assi nude.

Guardava con disprezzo a se stesso con un santo concetto di odio, ma seguiva gli altri con singolare affetto, ed era, mantenendo le distanze, gentile, docile, festoso; pervaso di letizia, esercitava soprattutto una grande opera devota, addolcendola sempre con le Parole celesti.

Non posso aggiungere altro a queste cose, perché non trovo nell'eremo ulteriori ricordi dei posterì conservati per la conoscenza dei fatti; una cosa però vorrei riferire, e cioè che un vecchio uomo fuori dell'Eremo, con il quale Lotaringo aveva consueta amicizia, quando udì le cose che sono riportate, depose liberamente che gli sembravano essere troppo poche riguardo a questo Servo di Dio, e che molto di più sarebbe stato da scrivere”.

Traduzione di Paola Ircani Menichini, 19 ottobre 2019.

Il brano degli Annali su fra Lotaringo si trova riassunto nella biografia scritta da G. Roschini, *osm, Giardino di Maria*, 1945, p. 87, al 9 marzo.